

Baldassarre Cossa, il quale si chiamò Giovanni XXIII (1410-1415). Fra tutte le conseguenze del disgraziato sinodo pisano, questa elezione fu la più infausta.¹ Non è dimostrato che abbiano fondamento tutte le terribili accuse sollevate più tardi contro Giovanni XXIII, ma gli è certo però, che questo scaltro politico era talmente tocco dalla corruzione del suo tempo da non potere rispondere neanche lontanissimamente ai doveri della suprema dignità nella Chiesa.² Nulla era d'aspettarsi da lui pel bene della Chiesa dilacerata e perciò gli sguardi di tutti si volsero all'energico Sigismondo, re romano-tedesco, ripieno delle migliori intenzioni ed al quale la cessazione dello scisma doveva importare straordinariamente perchè egli non potea pensare a farsi coronare imperatore in Roma prima che la cristianità occidentale avesse riavuto un unico capo spirituale.³ Sigismondo, che fin dal principio del suo governo aveva avuto il pensiero d'un concilio,⁴ non deluse in realtà le speranze riposte in lui, essendochè fu egli principalmente che alla fine riuscì a togliere lo scisma ed a riunire la Chiesa d'Occidente.

Sebbene il sinodo pisano non avesse che aumentata la divisione della cristianità, pure si diffuse ancor più l'idea che soltanto un concilio ecumenico potesse mettere la fine alla confusione nella Chiesa.⁵ Precisamente l'insuccesso del prefato concilio spingeva i zelanti ai mezzi estremi per liberare la Chiesa dal tricipite papato. Il terribile scandalo svegliò il desiderio dell'unione ad ogni costo ed ora comparve in prima linea specialmente la idea, che

¹ DOLLINGER II 1, 296.

² Giustamente il FINKE (*Forschungen* 1, n. 1) riferendosi a Giovanni XXIII osserva, che la sua personalità merita uno studio speciale per sceverare il vero dal falso corso intorno a lui. HERGENROTHER II, 67; REUMONT II, 1150 (cfr. *Theol. Literaturblatt* 1870, 748) e HEFELE VII, 9 s., 130 s., da me seguiti nella prima edizione, poscia EHLE, *Niem* 229, si fanno un concetto troppo favorevole di Giovanni XXIII. È sicuramente fondata l'accusa di immoralità personale contro il papa pisano; in una bolla di Alessandro V, a quanto so non presa finora in considerazione, io trovo la prova documentaria d'un figlio pubblicamente riconosciuto e d'una figlia di Baldassarre Cossa: v. RAYNALD 1409, n. 86. Cfr. ora BLUMENTHAL in *Zeitschr. für Kirchengesch.* 1900 XXI, 497 ss., e GOELLER 64; FINKE, *Bilder vom Konstanzer Konzil* 9 ss.; BLUMENTHAL nella *Voss. Zeitung* 1904, n.° 553 del 25 novembre. Per le finanze di Giovanni XXIII cfr. quanto comunica GÖLLER in *Röm. Quartalschr.* 1902, 185 su due codici per gli anni 1410 e 1413-14 nella Biblioteca Nazionale di Firenze. Cfr. inoltre FINKE, *Zur Charakteristik des Hauptanklägers Johannes XXIII auf dem Konstanzer Konzil*, in *Miscell. Ehle* III, 157 ss.

³ ASCHBACH I, 372. Sulle trattative di Sigismondo con Giovanni XXIII nell'estate 1410 cfr. GÖLLER in *Röm. Quartalschr.* XVII (1903), 169 ss.

⁴ FINKE, *Acta conc. Const.* I, 14, 88 ss.

⁵ Che anche la borghesia delle città tedesche prendesse parte alla questione del concilio è dimostrato dall'iscrizione pubblicata dallo SCHLECHT in *Sammelbl. des hist. Vereins Eichstätt* 1891, 98.